Anno XI. **Lunedì, 22 Marzo 1858** **N. 81.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 21 MARZO

I CONSIGLI DELLA REAZIONE

Nella guerra che muove alla libertà ed alle istituzioni rappresentative, la reazione clericale non respinge alcun'arma, non ripudia alcun sussidio, per quanto triste e disonorevole. Un assassinio, una sommossa, un attentato, qualunque accidente della vita dei popoli è da essa sfruttato per metter in mala voce le franchigie liberali e spaventare i governi che hanno la debolezza di cedere alla paura o di dare ascolto agl' implacabili nemici del progresso.

Da due mesi gridano i giornali clericali che la società è malata, che i rivoluzionari sono padroni di far ciò che vogliono in Europa, che i governi sono colpevoli d'inerzia ed i popoli d'ingratitudine; additano con compiacimento gli articoli, le frasi, le parole de' fogli liberali, isolate e malignamente interpretate, per suscitare il sospetto ch'eglino siano fautori di disordini ed apostoli di principii contrari al diritto ed alla società; ma qual rimedio propongono ai mali onde il corpo sociale è travagliato? Quali ingiustizie da riparare, quali riforme da adottare, quali miglioramenti da promuovere?

La reazione clericale, appoggiandosi all'attentato del 14 gennaio, non trova altro rimedio alle sociali agitazioni, fuorchè la repressione severa, rigorosa, inesorabile. Tutti i provvedimenti repressivi, siano pur arbitrari o crudeli, ripugnanti all'indole dei tempi ed alla civiltà dei popoli, sono da lei suggeriti e lodati. L'*Armonia* e la *Bilancia*, il *Cattolico* e l'*Univers* non conoscono che un mezzo per render tranquilla la società: toglierle qualunque guarentigia, impedire ogni manifestazione, colpire il pensiero per disarmare il braccio.

Egli è perciò che specialmente si scatenano contro la libertà della stampa, e chiedono ad alta voce siano vietati i libri ch'essi chiamano immorali, propagatori di false ed insane dottrine, e che soventi volte non sono che divulgatori delle tristizie dei clericali e dei danni che recarono ai governi, i quali ebbero la stoltizia di cercare appoggio in un partito odiato e che va a ritroso al secolo, e di dare ascolto a consigli interessati di provvedimenti reazionari e di compressione.

La stampa è lo spettro rosso dei clericali. Esaurito l'arsenale delle ingiurie, delle invettive, delle calunnie, essi non trovano modo di combattere la stampa, fuorchè chiedendo le sia tolta la libertà o sia almeno imbavagliata per guisa che essi soli abbiano la facoltà di scrivere e dire ciò che loro piace, senza il pericolo di venir contraddetti e confutati.

La debolezza dei clericali si rivela nella paura che loro inspira la libertà della stampa. Incapaci di rispondere agli avversari, inetti a sostenere una discussione colle semplici armi della ragione e del buon senso, consci che i popoli si avvezzano a poco a poco a giudicare le dottrine ed i partiti dalla saldezza degli argomenti e non dalla forza dei polmoni o dall'autorità delle persone, essi sono condotti ad avversare uno stromento di progresso, che è la gloria del nostro secolo, ad insidiare ad una libertà che è la guarentigia più preziosa dei popoli.

L'*Univers* non crede che la stampa sia abbastanza vincolata in Francia, i vescovi di Gand e di Bruges non ammettono che un dotto, che un professore di diritto abbia la podestà di scrivere secondo la propria coscienza e di pubblicare un volume, frutto di profonde meditazioni e di lunghe veglie, l' *Armonia* loda il governo toscano di voler soffocare nel suo nascere la *Biblioteca civile dell' italiano*, compilata da un Ridolfi, da un Ricasoli, da un Peruzzi, uomini moderati non meno che religiosi. E mentre si sbracciano a soffocare la libertà della stampa, si lamentano che i liberali li mettano in mala voce e li screditino fra le popolazioni!

Ma non sono i clericali medesimi che si discreditano, che destano diffidenza colle loro dottrine e colle loro opere?

Un partito, il quale non conosce che l'interesse e non si è mai elevato ai principii, che respinge il diritto e si attiene a'fatti compiuti, e non ammette la libertà, che per convertirla in monopolio, può meritare le simpatie dei popoli che soffrono o l'amore dei popoli liberi?

Le teorie più ripugnanti al diritto naturale ed al diritto delle genti hanno fra' clericali i loro più strenui avvocati. L'occupazione delle Romagne fatta da due eserciti stranieri altro non è che una perenne offesa del diritto delle genti. Pure i clericali la encomiano e la difendono, dicendo che francesi ed austriaci appoggiano il governo legittimo contro le insidie dei rivoluzionari.

Ma che è un governo legittimo, se non che quello, a cui obbediscono volonterosi i popoli? La legittimità d'un governo si manifesta nel consenso dei sudditi, ed il governo, il quale teme i propri sudditi e chiede sussidi stranieri per mutare i cittadini in ischiavi, confessa egli medesimo che non si riconosce legittimo, bensì usurpatore.

La teoria del diritto divino, come fu svolta dai clericali, è il codice della servitù e dell'arbitrio sostituito al diritto ed alla morale. Difensori del diritto furono il conte di Cavour e gli altri plenipotenziari che, nel congresso di Parigi, esposero i vizi del regime teocratico, i difetti insopportabili del governo pontificio e chiesero si mettesse un termine all'occupazione straniera.

Lo spauracchio della rivoluzione non isgomenta che i governi deboli ed odiati. I governi legittimi non ricercano l'intervento d'armi forestiere, poichè non ignorano che le rivoluzioni sono impossibili, dove i popoli ubbidiscono spontaneamente alle leggi, e le rivolte od i disordini parziali che scoppiassero, si sederebbero coi mezzi di cui essi dispongono, e per l'appoggio delle stesse popolazioni, alle quali l'esperienza ha insegnato che le convulsioni sociali sono sorgente di mali durevoli e talora irreparabili.

Il diritto delle genti ha fatto, dalla riforma protestante a' nostri giorni, progressi rilevanti, ma non ancora bastevoli ad assicurarne il completo trionfo. La politica, gl'interessi ostili, la mancanza di guarentigie internazionali, le quali siano di freno ai potenti e di scudo ai deboli, ne ritardano la vittoria, ma più di tutto l'avversano le dottrine dei clericali, attinte al più basso materialismo ed al dispregio delle teorie giuridiche e del diritto delle nazioni.

La dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto e l'occupazione straniera delle Romagne, cause perenni di scontento, di disordini, di turbolenze in Italia ed in Europa, sono il frutto delle dottrine clericali, ed è per questa considerazione che i giornali reazionarii osteggiano acremente la libertà della stampa, a cui fu commesso di proteggere il diritto e di difendere, contra la tirannide teocratica, la causa delle nazioni oppresse.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 3 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. La donna romantica ed il medico omeopatico, *commedia in 5 atti del sig. Riccardo Castelvecchio.*

Teatro Carignano. La Cameriera astuta, *commedia in 5 atti dello stesso autore.*

Teatro Vittorio Emanuele. Lucia di Lammermoor, *opera seria in 3 atti del maestro Donizetti.*

Teatro Rossini. *Serata a beneficio del signor Altavilla.*

Notizie.

Il conte Pomo, con cinquant'anni sulle spalle, e con una figlia di primo letto che è oggimai in età da marito, fece la corbelleria di tòrre in seconda moglie una giovinetta appena quadrilustre. Irene — è il nome di costei — con un cuore riboccante d'affetto, nel vigore degli anni e con una testa, se vogliamo, un po' balzana, male sa o può acconciarsi a questo stato, ed amoreggia con un amico del marito, il cavaliere Eustachio, il quale seppe con ogni maniera d'artifizi accenderne la fantasia, porgendole esca sopratutto colla lettura di romanzi — l'*étincelle dans une sainte-barbe*, secondo Balzac!

Irene è tutta vaghe aspirazioni, vive isolata, fugge il marito, e sogna amori ed avventure romanzesche; e siccome codesta malattia è contagiosa, così in breve tempo Vespina, la cameriera, diserta il talamo maritale, e Camilla, la figlia di primo letto, dichiara nettamente che *non isposerà un uomo!*

Il povero conte non ha tanto senno da indovinare la vera cagione del male, e disperato ricorre ad un medico. Il dottore Nuvoletti — un dottore bello e giovane — pone il dito sulla piaga, proponsi di guarire a suo modo la affezione morale della contessa, ed intanto incomincia la cura di madamigella Camilla, di cui s' invaghisce a primo tratto ed anche troppo repentinamente, facendole tosto dimenticare l'abborrimento ch' ella nutriva per gli uomini.

In questo mentre Irene, sempre più vaneggiando nei suoi sogni, non ha altro in mente che *emancipazione* della donna, rivaleggia in pazzie con miss Bloomer ed imita Giorgio Sand collo indossare abiti maschili. Il nostro dottore, che vuole curare *similia similibus*, le viene innanzi tutto scapigliato come *Antony*, e togliendo ad imprestito gli enigmi della *Sfinge* ed i periodi rimbombanti e vaporosi dell'*Eva redenta* — di buona memoria — così la seconda, che Irene crede finalmente d'aver trovato *un'anima che risponda all'anima sua*, nè più sa vedere altra felicità che al suo fianco, lungi dal consorzio degli uomini, nel fondo d'una valle, sulla cima di una rupe, nella solitudine d'un bosco... Una fuga è concertata: il dottore piglia però le sue precauzioni per venire sorpreso dal marito, il quale pone senza riguardi sotto chiavistello la signora contessa, condannandola al magro regime del pane ed acqua.

Oh tirannia! Oh! gli uomini! Fortunatamente il dottore s'introduce di soppiatto nella *prigione* e reca ad Irene il mezzo di sottrarsi a così odiosa ed esecrata tirannia.

— Scegliete tra il veleno ed il pugnale: noi moriremo insieme.

— Morire! esclama Irene — ed incomincia a svaporare, a dileguarsi il suo romanticismo, e le viene sulle labbra il lamento di Violetta: *Oh Dio! morir sì giovane...* Ma non c'è via di sottrarsi a questa sorte. Il dottore insiste: già egli bevette la metà della boccetta; Irene con mano convulsa l'afferra e ne trangugia il rimanente. È terribile l'istante in cui si attende la morte e si volge un addio alla vita nel fiore dell'età; l'affanno d'Irene è tale che più non porge ascolto ai conforti ed alle romanticherie del dottore, ed anzi quando vede costui cadere a terra e il crede morto, più non sa vincere il suo terrore, chiama soccorso, implora mercè dal marito, vuole un contraveleno... Ma il dottore, rizzandosi in piedi, le toglie ogni paura di morte; e così la *Donna romantica* è guarita per sempre dalla sua mania. Non occorre il dire che il cav. Eustachio viene congedato, e che la mano di m.lla Camilla è il premio della cura del dottore.

Questo carattere di donna romantica non è nuovo sulla scena: tra altri, fu ritratto in modo delicato dal signor Augier nella *Gabrielle* e fu dipinto, se non erro, dal Casari nella *Donna dei Romanzi* con colori forse un po' caricati, quali per l'appunto adoperò eziandio il sig. Castelvecchio nella sua commedia. Della quale, per dirlo senza ambagi, parmi sbagliato il progetto. Fu buono l'intendimento, ma male vi rispose l'esecuzione.

Voi volete dimostrare come una donna dalla lettura de'romanzi, da una esagerazione di sentimentalismo possa essere condotta a tradire i suoi doveri di sposa, a cadere nelle più strane bizzarrie. Ma è poi tutta colpa de' romanzi se Irene fuorvia? Ella è giovane, ella ha bisogno d'espansione, d'affetto: voi la gettate nelle braccia ad un vedovo che oltrepassò la cinquantina — qual meraviglia se allora Irene cerchi nelle fantasticherie dell' immaginazione uno sfogo al suo cuore che trabocca d'amore, che sente vaghi ed insoddisfatti desiderii? qual meraviglia se quell'essere tutto istinti, tutto sensualità, tutto fragilità che è la donna, più non sia frenata dalla voce imperiosa del dovere? I romanzi danno, è vero, il tracollo alla bilancia: ma voi già poneste la vostra eroina in tale condizione da riceverne più facilmente, più incautamente le funeste impressioni. Se sta per fallire la Gabriella d'Augier, perchè non fallirà l'Irene del Castelvecchio? Voi volete combattere un errore, ma il circondate con tante *circostanze attenuanti* da essere un miracolo se la vostra Irene non sarà assolta all'unanimità dalle donne, romantiche e non romantiche, raccolte in giurì; poichè ella potrà sempre dire: « Datemi un marito giovine e bello e spiritoso come il dottore Nuvoletti, disinvolto e garbato come il cavaliere, ed allora io non tradirò la fede a lui giurata, non andrò, Eva novella, a gustare del *pomo del sig. conte*! »

Perchè la vostra commedia fosse riuscita così morale, come avreste voluto, voi dovevate, lasciato da parte un qualche sconcio scherzo, di cui infioraste qua e là alcune scene, spargere, se non l'ironia, almeno un ridicolo maggiore su questo vecchio imbecille che incatena al suo letto nuziale una ragazza in sui vent'anni. Sottilizzando, mi si dirà che il vecchio è alla

disposizioni nel personale delle segreterie dell'ordine giudiziario e degli uscieri:

Trivero not. Gio., nominato sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Ciriè;

Actis notaio Pietro, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Chivasso;

Dacorone Gio. Batt., usciere presso la giudicatura di Porto Maurizio, dispensato da ulterior servizio per grave infermità;

Gesso Luigi, già usciere del mandamento di Villadeati, dispensato da ulterior servizio.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto, 24 febbraio scorso, con cui è autorizzata l'erezione di un asilo infantile nella città di Voghera.

I regolamenti per l'amministrazione dell'asilo saranno approvati dal ministro dell'interno.

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova.

Leggesi nella *Gazzetta dei Tribunali*:

Benchè la lettura della sentenza in questo memorabile processo sia annunciata per mezzogiorno, alle undici la folla nelle scale e nelle gallerie è già così compatta da rendere difficile la circolazione. Un forte picchetto del 5° di linea è nell'atrio. Una intera compagnia dello stesso reggimento, sotto gli ordini di un capitano, stanzia nell'andito che dà accesso alla gran sala. Quaranta carabinieri sono incaricati della custodia dei detenuti.

Alle ore undici e mezzo gli imputati prendono posto nei banchi loro assegnati.

I posti riservati sono in brev'ora occupati; il pubblico che si accalca nella sala è di gran lunga più numeroso del consueto.

Al banco del P. M. siede il S. A. F. G. Geva.

L'ufficio dei poveri non è rappresentato.

Dei difensori di fiducia sono presenti Carcassi, Paganini, Brusco, Chiodo e Ronco.

A mezzogiorno entra la corte.

Il presidente, premesso l'appello degli imputati, dà lettura della sentenza. Eccone il risultato:

Alla pena di morte per cospirazione.

Mazzini avv. Giuseppe (contumace).
Mosto Antonio, negoziante (contumace).
Mangini Angelo, confettiere (contumace).

Alla pena di morte per attentato.

Pittaluga Ignazio, ottonaio (contumace).
Casareto G. B., facchino (contumace).
Lastrico Michele Andrea, marinaio (contum.)

Ad anni 20 di lavori forzati e 10 di serveglianza.

Moro Francesco detto *Baxaicò*, facchino.
Deoberti Ferdinando detto *Nanta*, giornaliere.
Sanguineti Giuseppe, parrucchiere.
Canepa Francesco, ex guardiano di carceri.
Banchero Carlo detto *Moschetta*, oste.
Ricchiardi Teobaldo, commesso di negozio.
Pittaluga Antonio, ottonaio (contumace).
Figari Gerolamo, falegname (contumace).
Rebisso Tommaso, scultore (contumace).

Alla reclusione per anni 7 ed altri 7 di sorveglianza.

Capurro G. B., falegname.

Ai lavori forzati per anni 13.

Marchese Agostino, calzolaio.

Ai lavori forzati per anni 12.

Canale Giuseppe, sarto.
Stallaggi Luigi, ottonaio.
Oliva Bernardo ex-ufficiale dei bersaglieri.
Taschini Enrico, sarto,
Castello Agostino, cocchiere (contumace).
Armellini G. B., falegname (contumace).
Battifora Tomaso, pizzicagnolo (contumace).

A 10 anni di lavori forzati.

Castello Domenico, cocchiere (contumace).
Castello Stefano, cocchiere (contumace).
Stallo Luigi, negoziante (contumace).
Profumo Giacomo, studente (contumace).
Pedemonte G. B., calzolaio (contumace).
Tassara Michele, sellaio (contumace).
Roggiero Luigi, cappellaio (contumace).
Demartini Francesco, cioccolattiere.
Develasco Giuseppe, scritturale.
Savi B. F., maestro di metodo.

Esenti da pena.

Lucchi Ettore, studente,
Spotti Giuseppe, calzolaio.
Gabbi Augusto, asfaltatore.
Ghezzi Luigi, pasticciere.
Parenti Giovanni, cocchiere.
Donati Giuseppe, facchino.
Dellasanta Vincenzo, scritturale.
Ticcò Valentino, sarto.

Non convinti.

Daneri Francesco, sost. caus. (contumace).
Martini Carlo, lavorante in ghisa (contumace).
Bruno Giacomo, intagliatore (contumace).
Prina Giovanni, ombrellaio.
Bisso Antonio, falegname.
Giussano Gioachino, astucciaio.
Bolgiani Michele, marmoraio.
Capurro Paolo, calzolaio.
Razeto Enrico, lavorante orefice.
Garbarino Giovanni, lavorante staderaio.
Ansaldo Gaetano, lavorante staderaio.
Maria Angelo, fabbro ferraio.
Politi Francesco, tipografo.
Ballanti Gaspare, pittore.
Rossi Enrico, sarto.
Steffanini Leopoldo, vetturino.
Martini Nicolò, lavorante in ghisa.
Casabona Carlo, calzolaio.
Bocconi Giuseppe, calzolaio.
Villa Antonio, detto il *medaglia*, facchino.
Lagorara Stefano, studente, sufficientemente punito per porto d'armi insidiose.

Elezioni. — Riceviamo dal signor Maletti, elettore di Sanfront, la seguente lettera:

« Pregiatissimo signor Direttore,

« Ho letto con mia sorpresa sul giornale il *Diritto* nel numero 69 di stamane una dichiarazione che il signor avv. Sineo venne prima e poi mandò a farmi sottoscrivere dal letto ove mi trovo ammalato, invitandomivi con grande insistenza e senza che prima avessi io stesso presa lettura del foglio della *Sentinella delle Alpi* a cui il prefato signor avvocato mi disse di voler rispondere, trasmettendo quello scritto a Cuneo.

« Onde evitare che tale dichiarazione, sebbene insignificantissima, sia fatta spargere pel collegio di Sanfront per far credere per avventura a taluno colà che io voglia sostenere la candidatura dell' avv. Sineo, m'affretto a dichiarare che, *lungi dallo aderire a chi sostiene tale candidatura, io intendo di appoggiare col mio voto e con ogni mia influenza presso gli elettori del prefato collegio la elezione dell'avvocato Chiaves*; e d'altronde non crederei conveniente nè degno d'uomo assennato il disdire attualmente l'onorevole candidato per cui diedi il mio voto or fa un mese.

« Voglia, signor Direttore, far pubblica questa mia dichiarazione, e ringraziandonela anticipatamente ho l'onore di professarmele con distinta stima

Devot.mo ed obb.mo servitore
MALETTI ANTONIO. »

Torino, 21 marzo 1858.

Nomine. — Dicesi che il posto di direttore generale delle poste, lasciato vacante dal cav Buglione di Monale che, come annunziammo, passa alla direzione del materiale e dell' amministrazione militare, venisse offerto al commendatore Pietro Magenta intendente generale a Ciamberì; ma che egli chiedesse di rimanere nell' ufficio che or copre. Ora si assicura che alla direzione generale delle poste possa essere chiamato il cav. avv. Camillo Santi, intendente generale della divisione di Cuneo, che in vece sua sia destinato il cav. Gio. Cesare Rebandengo, direttore capo di divisione presso il ministero dell' interno, e che a quest' ultima carica venga promosso il cav. avv. Vittorio Zoppi, intendente provinciale di Mondovì. (*Staffetta*)

L'inglese Hodge ultimamente arrestato in Genova, la cui estradizione reclamata dalla Francia, non acconsentita dal governo sardo, diede luogo in questi giorni ad interpellanze nel parlamento britannico, arrivò ieri in Torino dove, per ragione di salute, fu ricoverato nell'ospedale dei Cavalieri. (*Staff.*)

R. Ricovero di mendicità. Tra gli istituti pii di questa capitale, verso i quali si esercitarono sin qui i più lodevoli atti di beneficenza per parte dei nostri concittadini, debbesi annoverare il R. ricovero dei mendici.

La carità cittadina non venne mai meno ai gravi suoi bisogni e in questi ultimi tempi, oltre i lasciti di riguardo, si fecero generose largizioni a sollievo dei mendicanti ricoverati.

La direzione della Pia Casa compie al dovere di attestare pubblicamente la riconoscenza ond'essa è compresa, per l'assistenza prestata ai mendici ricoverati dai benefattori di cui seguono i nomi: *Banca nazionale* (Amministrazione), che donò L. 1,500; *Compagnia d'Assicurazione contro gli incendi a premio fisso* (Amministrazione) che offrì L. 250; *cav. colonnello Vicino Giuseppe* che cedette un credito esatto in L. 1,318 89; il signor *Conte de la Tour di Courdon*, maggiore di stato maggiore, che offrì L. 400; ed i sigg. *avv. Emanuele, capitano Cesare, Luigia Bonvicino-Vitale, Vitale Maria Vincenza* i quali offrirono L. 500.

Suicidio. — *Asti*, 21 *marzo.* — Martedì scorso a sera un uomo in sui quaranta chiedeva refezione ed alloggio all'albergo del Bue rosso di questa città. Erano trascorse 24 ore dacchè egli erasi rinchiuso nella camera assegnatagli, nè davo peranco sentore di vita. Le autorità furono richieste ed intervennero, e trovarono un cadavere giacente sul letto, nè stettero guari ad avvedersi che in un canto della camera stavano residui di carbone spento. Quel disgraziato erasi dato la morte asfissiandosi col gas acido-carbonico.

Sappiamo che si stanno facendo le indagini per chiarire la condizione del suicida e per arguire qual movente lo abbia spinto all'atto disperato: ed è già sin d'ora lecito di credere ch'egli fosse straniero e che tempo fa prestava i suoi servigi in una delle più signorili locande di Genova. (*Cittadino*)

Notizie Politiche

Scrivesi da Napoli, 13, al *Daily News*:

« Mr. Lyons che è arrivato ieri a notte, cominciò la sua missione con gsande delicatezza ed autorità. Egli disse d'essere pienamente convinto dell'abilità con cui il vice-console Barbar ha vegliato sugli interessi inglesi e sul caso di Watt e Park in particolare, e lascierà, credo, la condotta del processo a lui. Mr. Lyons deve avere domani un convegno col signor Carafa, ministro degli affari esteri, ed andrà quindi a Salerno per abboccarsi con Park. »

— Il signor Boittelle, dice un giornale, successore del signor Pietri, come prefetto di polizia è un funzionario energico ed attivo, che fu un tempo capitano di cavalleria. Egli è pure un amico intimo del generale Espinasse.

— Il consiglio federale svizzero non avendo trovato nessuno cui si possa affidare il posto di console svizzero a Madrid, ha deciso di lasciare per ora vacante quel posto.

Sulla pretesa nota verbale che il sig. Kern avrebbe presentato al governo francese, il *Bund* osserva che la notizia sembra esatta limitatamente alla circostanza che il sig. Kern ha avuto di nuovo una conferenza col conte Walewski. Ma di una nota verbale non si sa nulla nella città federale. L'equivoco è forse nato dalla circostanza che il sig. Kern ha letto al ministro francese alcuni passi di precedenti dispacci da lui ricevuti da Berna; una formale nota verbale non è stata mandata. Quella conferenza non può aver avuto per oggetto che la questione dei passaporti; su quella relativa ai rifugiati, il consiglio federale manifesterà le sue osservazioni solo quando avrà ricevuto il rapporto dei commissari federali.

A proposito di questi ultimi il *Bund* reca quanto segue:

---

berlina per cinque atti: ma non è men vero che il sig. conte è intimamente convinto che la moglie gli fu guasta dai romanzi e da un falso amico, e non finisce col conchiudere: « Perchè mai ho sposato una donna così giovine ?»

Come lavoro d'arte, io dirò che l'autore ebbe il torto d'impiegare i due intieri primi atti a delineare i caratteri, cosicchè l'azione non incomincia propriamente che al terzo atto: ed ebbe poi il torto più grave ancora di non finire la commedia colla fuga d'Irene, risparmiando così il quint'atto che si risolve in una esagerata parodia, in cui la caricatura si scambia col ridicolo. Ma dopo questi appunti che, sempre come lavoro d'arte, mi fanno preferire la *Cameriera astuta* alla *Donna romantica*, io debbo dichiarare che quest'ultima commedia è pregevole assai per vivacità di dialogo, per scioltezza e spontaneità del verso martelliano, per situazioni comiche: è infine tal lavoro, che se non sempre soddisfa alla ragione, alletta però e diverte assai. Del che ben fanno ragione le sette rappresentazioni che testè ne diede al Gerbino la compagnia Leigheb.

Il sig. Castelvecchio possiede molte delle doti più preziose in autor comico: e la *Donna romantica* venne in buon punto per confermare le speranze ch'egli aveva già fatto di sè concepire colla *Cameriera astuta*. Prosiegua animoso, e così l'Italia che già oggi annovera tra le commedie dilettevoli le due indicate, potrà vantare tra le migliori contemporanee i suoi futuri lavori.

Dopo quanto già ho detto altra volta, nulla soggiungerò intorno alla *Cameriera astuta* nuovamente rappresentata sulle scene del Carignano dalla compagnia Peracchi e Trivella. Accennerò soltanto di volo al modo lodevole, con cui questa commedia venne eseguita, a tutta lode specialmente della signora Daria Mancini, la protagonista, e del sig. Bonazzi.

La stella del teatro Vittorio Emanuele lungi dall'impallidire continua a brillare di viva luce. L'arrivo della signora Maywood introdusse un nuovo elemento di varietà nello spettacolo, e la *Donna del lago* del Termanini, se non val più di molti altri pasticci coreografici, ha almeno il pregio di porre in mostra l'abilità della celebre danzatrice. — Ora venne posta in iscena anche la *Lucia di Lammermoor*, opera sempre bene accetta quantunque le mille volte riprodotta. Il Carrion, il Merly e più di tutti la Lesniewska trovarono in essa campo a nuovi trionfi, ma in complesso l'esecuzione di questo spartito, forse a cagione della fretta con cui ne vennero condotte a termine le prove, non si può dire accurata. — Però il pubblico del Vittorio Emanuele è indulgente — e veramente non avrebbe motivo di mostrarsi severo, perchè quando in una sola stagione si udirono a vilissimo prezzo artisti di prim'ordine e tre o quattro fra i capolavori della musica moderna, non si ha dritto di far gli schizzinosi.

Al Regio invece le cose procedono freddamente per le cagioni da me accennate nel precedente articolo. — Oggi hanno fine le rappresentazioni a questo teatro e giustizia vuole che si faccia il dovuto cenno degli artisti che tornarono più graditi al pubblico e seppero mantenersi nel suo favore malgrado il malumore da cui era compreso. La Beretta ed il Mirate furono pari alla loro fama; l'Alaimo giunse in buon punto, Pizzigati riscosse di quando in quando meritati applausi, ma gli intelligenti serberanno viva memoria della signora Maray, una delle migliori cantanti da noi udite in questi ultimi anni. — Chi alle grida smodate od al gestire da epilettico preferisce l'eleganza del canto, la giusta espressione e la naturalezza non dimenticherà certamente il modo in cui la signora Maray interpretò le parti di Berta nel *Profeta*, di Elvira nei *Puritani*, di Gilda nel *Rigoletto* e finalmente di Rosina in alcuni pezzi del *Barbiere* da lei eseguiti, provando così come le sieno famigliari i vari generi di musica e come sappia muovere il pianto od il riso a seconda del carattere che riveste. — La signora Maray lascia in tutti ardente desiderio di riudirla, ma di riudirla in più favorevoli circostanze, in un teatro in cui il pubblico assista allo spettacolo con raccoglimento ed attenzione e non lasci sfuggire le sfumature della sua voce, in opere a lei accette, in mezzo a valenti compagni. Speriamo che questo voto non rimarrà inesaudito.

La sera di sabato ebbe luogo al teatro Rossini la beneficiata del tenore D'Altavilla, giovine colto ed educato che ad una voce simpatica ed estesa accoppia profondi studi musicali ed un fervido amore dell'arte. Nell'aria del Roberto Devereux egli fu applauditissimo dal pubblico che era accorso numeroso alla sua serata. — A rendere più compiuta la festa contribuirono varii artisti della compagnia Meynadier e fra gli altri la signora Laurentine la quale comparve in una delle commedie in cui spicca meglio la nota sua abilità. Tanto essa quanto i suoi compagni ritrovarono quelle festose accoglienze che sono usi a ricevere al D'Angennes, sicchè possiamo annoverare questa fra le più liete serate che ci fu dato di godere nel presente anno al Rossini.

Auguro un eguale concorso al Migliara che ci invita alla sua serata per mercoledì. Perorando la causa del Migliara non farei che esercitare verso di lui un atto di riconoscenza, per lo zelo ch'egli pose nell'eseguire la mia opera *I due precettori*, del buon esito della quale sono a lui in gran parte debitore. — Senonchè mi pare inutile di raccomandare maggiormente al pubblico questo egregio artista. — Il Migliara si raccomanda abbastanza da sè; per voce, per intelligenza, per buon volere, egli potrebbe calcare le maggiori scene d'Italia; a Torino poi egli è divenuto il *beniamino* del pubblico, e quest'anno, non solamente nei *Due precettori*, ma nel *Birraio*, nel *Barbiere*, e recentemente nel *Columella*, fu uno dei più saldi sostegni della impresa del Rossini, e speriamo che il pubblico torinese saprà degnamente rimeritare chi pose tutto in opera per soddisfarlo e vi riuscì finora in modo degno d'encomio.

Nella prossima settimana santa si eseguiranno nel tempio di S. Giovanni le *Lamentazioni di Geremia* ed una *Profezia* posta in musica dal chiarissimo maestro Turina ed eseguite dai soliti artisti della R. cappella non che da qualche egregio dilettante.

Dedico questa notizia non agli indifferenti, agli ammiratori di polke, ai maligni che biasimano ciò che non hanno mai udito, ma ai veri cultori della musica, alle persone intelligenti ed imparziali che giudicano secondo che detta la loro coscienza.

Del resto, di questi e di altri recenti lavori del Turina, renderò conto quanto prima.

« Sopra le cose rilevate dai commissari federali in Ginevra non si avranno che conghietture e notizie isolate più o meno esatte, sino a tanto che i commissari stessi non abbiano fatto il loro rapporto alle autorità federali.

« Sulla situazione degli affari fu fatta una relazione verbale dal sig. Dubs nella scorsa domenica nel suo viaggio di ritorno, ed ora anche dal sig. Bischoff.

« Dietro sicura notizia la società italiana di mutuo soccorso rammentata nella nota francese per la maggior parte dei suoi membri è purgata assolutamente dal rimprovero che siasi data a mene politiche. Dall'altra parte gli statuti e l'organizzazione della società erano tali che richiesero lo scioglimento della medesima; è stata anche ordinata l'espulsione di tutti quei membri della medesima, la cui dimora era irregolare.

« Siccome l'internamento incontra presso gli altri cantoni qualche difficoltà, inoltre non avrebbe liberato in modo permanente la città di Ginevra da quegli individui, si è preferito di regola l'espulsione dalla Svizzera. Intorno ai singoli casi, e sino alla loro evasione i commissarii si terranno in carteggio col governo di Ginevra; lo stesso vale per riguardo ad un certo numero di rifugiati francesi espulsi.

« Nel complesso si conferma che le autorità di Ginevra si trovano in modo singolare all'oscuro sopra la maggior parte dei forestieri che dimorano irregolarmente nella città; il governo ha perciò ordinato una revisione di tutti i documenti degli stranieri colà dimoranti, e la formazione di un apposito registro per quelli le cui carte non sono in piena regola, che poi sarà rimesso all'esame dei commissarii. Da questo lavoro si attende un ottimo risultato, giacchè dal medesimo saranno constatati molti casi che sinora sfuggirono alla cognizione del pubblico.

« Del resto poi riguardo alle indicazioni francesi si sono rilevate molte esagerazioni; si è scoperto che la polizia francese dei passaporti commette tanti abusi e tante leggerezze che la maggior parte degli inconvenienti nati a Ginevra ricadono a carico delle stesse autorità francesi. »

— Nella camera dei lordi del 17, lor Lyndhurst fece alcune osservazioni sopra l'affare del *Cagliari* dal lato legale. Il conte di Malmesbury gli rispose. Nella camera dei comuni si trattò di molte cose. In risposta alla domanda se sei mesi di paga era tutto ciò che si sarebbe accordato all'armata di Delhi, invece della quota di bottino, mr. Baillie rispose che le domande delle armate tanto di Delhi quanto di Luknow erano state prese in considerazione. Sei mesi di paga erano tutto quanto il governator generale poteva legalmente accordare. Mr. Crawford chiese se il dispaccio di lord Malmesbury venne sottoposto al governo francese per la sua approvazione prima della formale presentazione. Il cancelliere dello scacchiere parve rispondere negativamente, e soggiunse che, quand'anche la cosa avesse qualche fondamento, era questa una questione da non doversi sollevare. L'incidente finì lì.

Il governo inglese ha partecipato a quello degli Stati Uniti che d'ora in avanti le navi da guerra britanniche tratteranno il filibustiere Walker a guisa di pirata.

Il consiglio comunale di Zante ha ricusato di cedere all'autorità militare inglese i terreni richiesti per eseguire alcune fortificazioni.

— Nel congresso di Madrid, Canga Arguelles chiamò l'attenzione sui molti furti che erano stati negli ultimi tempi commessi nelle chiese, e il ministro di grazia e giustizia disse che il governo aveva prese misure per impedire che si rinnovassero, ed ordinato che gli oggetti di valore appartenenti alle chiese fossero depositati in luoghi sicuri. Fu aperta al pubblico la strada da Madrid ad Alicante. Un proclama repubblicano circolò nella capitale. Dopo un lungo preambolo, in cui si insiste sulla necessità di stabilire la repubblica con a capo una giunta suprema, esso dichiara che il programma repubblicano comprende il rispetto delle proprietà private, un'assoluta libertà di stampa, il suffragio universale, la discentrazione, una camera sola, libertà di culto e d'insegnamento, riduzione dell'esercito a ciò che è necessario per proteggere la frontiera ed occupare le fortezze. Si notò che la distribuzione di questi proclami cominciò circa al tempo del tentativo di Chalons sur Saone. Essi non fecero il menomo effetto sulla popolazione nè sull'esercito.

— Nel partito dei nobili di campagna (*Junker*) in Prussia havvi una scissura. Wagener, Lavergne-Peguilhen e un certo numero dei loro amici politici non vanno più d'accordo con Gerlach e socii. La frazione Wagener persiste a voler trattare nella dieta la questione della reggenza, nonostante la dichiarazione della *Gazzetta crociata* che quest'affare non sarà toccato dalla destra nella camera.

— A Vienna è morto un parente dell'imperatore Napoleone, cioè il firmatario della banca Sina, sig. Kiopechi, cavaliere dell'ordine greco del Salvatore, in età di 70 anni. L'ava di Napoleone I apparteneva alla famiglia Kiopechi. Un individuo di questa famiglia vive ancora in Corsica; il padre del defunto possidente Costantino Kiopechi, morì alcuni anni sono in Grecia nell'età di 104 anni.

— Alcuni giornali fanno menzione di una voce, secondo la quale la polizia francese avrebbe fatto avvertire l'imperatore di Russia Alessandro II di una congiura tramata contro la sua vita. Ove ciò fosse vero, egli è evidente che questa volta l'attentato parte dall'estremo opposto delle opinioni politiche che motivarono l'attentato del 14 gennaio contro l'imperatore Napoleone. Alessandro II colle sue riforme liberali e colla sua avversione ai principii della santa alleanza deve essersi infatti attirato l'odio del partito retrogrado.

La nobiltà russa nei governi vicini a Mosca manifesta una grande agitazione per riguardo all'emancipazione dei servi. Tutti i possessori del suolo dichiarano che questo provvedimento nel modo proposto riduce alla metà le loro sostanze, e che quindi gli obblighi che il governo impone alla possidenza debbano per conseguenza essere pure ridotti della metà.

Dietro una corrispondenza della *Gazzetta crociata* la fisionomia di Pietroburgo è affatto cambiata; gli splendidi uniformi, gli elmi, le spalline, i pennacchi, tutto è scomparso. Gli ufficiali si fanno vedere soltanto nel mantello grigio e in berretto, anche a teatro e nelle società. Questo cambiamento nell'aspetto esterno del militare cammina di pari passo colla riduzione dello stato effettivo delle truppe, e interi battaglioni sono scomparsi, cosicchè si crede di ravvisare in ciò l'intenzione dell'imperatore di ridurre la passata prevalenza del militare sul civile a giuste proporzioni.

I fogli di Pietroburgo riferiscono i particolari della presa della terribile gola di Argun nel Caucaso, la quale forma l'unico accesso a molti distretti dei circassi nei quali i russi finora non avevano potuto penetrare; perciò quella gola era stata sempre assai munita e gagliardamente difesa da Sciamil. Il generale russo sparse la voce di una lontana spedizione, dietro di che Sciamil spogliò il passo di buona parte di presidio, cosicchè i russi poterono impadronirsene senza molte perdite.

— Si scrive da Mostar 6 marzo all'*Osservatore Dalmato*:

« I montenegrini si muovono su tutti i confini, eccetto l'austriaco. L'affare di Vir Pazar si racconta in questa guisa: Una *lundra*, grossa gaeta così chiamata sul lago di Scutari, portava provvigioni alla guarnigione di Lessendria, isoletta posta dirimpetto alla vallata di Vir Pazar, con un equipaggio di 30 uomini. Assalita improvvisamente dai montenegrini (almeno in numero di 100) venutile incontro su quattro barche, tre quasi egualmente grosse ed una minore, si difese a tutto potere. La sorpresa e il numero la vinse. Cinque turchi, veduto inutile ogni tentativo di fuga e disperando dell'esito, si gettarono a morire piuttosto nelle acque di quello che per mano degl'inimici; gli altri 25 furono decapitati sul momento. Tentata poi Lessendria ed altre isolette inutilmente, si ritirarono i vincitori in Rieka con la *lundra* predata.

« Da un altro canto ci giungono notizie dell'armamento della tribù di Cermnica, la quale pensa d'assalire alcuni grossi borghi sul loro confine dalla parte d'Albania abitati per la massima parte da cattolici. Quivi l'impresa non sarà nemmeno troppo facile agli assalitori poichè quegli abitanti sono dei più valorosi e dei più arditi montanari che l'Albania si abbia.

« Ma lo sforzo maggiore è certamente dal lato dell'Erzegovina, ove sperano trovare più appoggio ne' raià sollevati. Di giorno in giorno s'attendono grossi rinforzi di truppe regolari. Qui è voce che una flotta tra pochi giorni recherà una forza, che taluni fanno ascendere perfino a 10,000 od anche a 12,000 uomini. Con le masse irregolari, che qui hanno pronte i turchi, basterebbe un quinto di tal numero per tenere in rispetto tutte le forze che i montenegrini potrebbono raggranellare contro di loro. Poichè, quantunque terribili tra' loro monti, di cui conoscono ogni pianta, ogni sasso, ogni grotta, sul piano sono un'altra cosa. Mancano del tutto di cavalleria; mancano di cannoni; mancano d'oggetti necessarii ad un accampamento; ma su tutto mancano di provvigioni.

« Quelle truppe, a quanto si parla, dovrebbero sbarcare a Klek. Ma qui vi è una difficoltà. Il tratto di terra tra Imotica e Vucic-Klanac, che costituisce la vallata di Klek, appartiene bensì all'impero ottomano dietro cessione spontanea dell'antica repubblica di Ragusa, la quale non amava d'aversi a vicino il Veneto, che ad ogni momento sollevava questioni ai suoi confini. Ma quella repubblica si ritenne la proprietà del porto di Klek e dalla pace di Pasarovic, in cui quel pezzo di terra fu ceduto fino agli ultimi tempi, sempre vi stanziava un qualche legno di lei. Non fosse stato pur così, poichè ai nostri tempi vi furono mossi de' dubbi; il trattato concluso tra l'Austria e la Porta ottomana per mezzo del conte Leiningen addietro due anni, stabilisce che il porto rimane di esclusiva proprietà dell'Austria senza che la sublime Porta possa mai sotto verun pretesto sbarcarvi un carico di viveri e molto meno un esercito. Converrebbe adunque che la Porta chiedesse autorizzazione dall'Austria per porlo a terra; che l'Austria lo consentisse, affinchè questo sbarco possa avvenire. »

In un altra del 7 si scrive:

« Iersera sul tardi un corriere da Costantinopoli annunziava che quattro battaglioni di truppe regolari venivano imbarcati su d'un vascello e due fregate a vapore per essere trasportati nella vallata di Klek e quivi sbarcati in aiuto delle nostre truppe irregolari per reprimere le forze de' montenegrini, che nuovamente minacciano le nostre frontiere.

« Nello stesso tempo si dice: 1° che la sublime Porta riconosceva il pieno dominio sul porto di Klek appartenente all'Austria, dominio pervenutole in forza dell'antica cessione di quel tratto di terra dalla repubblica di Ragusa e confermato dagli ultimi trattati e nominatamente da quello del conte Leiningen; 2° Che la sublime Porta riconosceva il permesso di sbarco come una concessione dovuta all'amicizia ed al buon vicinato dell'Austria, la quale di necessità e per garanzia propria non può tollerare lo spirito rivoltoso e sanguinario che si manifesta presso i suoi confini in un impero amico ed alleato; 3° Che la sublime Porta si obbligava a non riguardare mai questa concessione come un precedente; quindi, che rinunciava a qualunque pretesa la quale da questo atto in avvenire potrebbe eventualmente suscitarsi. »

Intorno agli avvenimenti dell'Erzegonina scrivono all'*Agramer Zeitung*:

« Il secondo intervento dei montenegrini nell'Erzegovina ebbe luogo il 20 febbraio e nei giorni susseguenti. Le masse armate, comandate dal senatore Ivo Rakow Radonic, nonchè dai voivodi Giuro Matanovic e Peio Kovacevic, passarono i monti di Grahovo lunghesso il confine austriaco. Sul far della notte i montenegrini si concentrarono in Krusevice e si unirono agli insorti comandati da Luca Vukalovic.

« Nella notte dal 21 al 22 si tenne un consiglio di guerra e vi si discusse il piano di attacco e di difesa. Contro l'opinione di Ivo Rakow Radonic, le masse mossero verso Zubci. Il loro numero ascendeva a 1200 uomini divisi in 6 piccoli corpi, di cui ciascuno aveva una bandiera con una gran croce. Alla distanza di 300 passi da Pukovo, essi fermaronsi. Trovavasi colà l'accampamento dei turchi. Il movimento dei montenegrini seguì prima dell'alba ed in modo che gli avamposti turchi non se ne accorsero.

« Allo spuntare del giorno i turchi osservarono un distaccamento montenegrino di 30 uomini appostati come sentinelle. Cento basci-bozuk furono incaricati di esplorare la posizione. I 30 montenegrini simularono di ritirarsi e furono inseguiti dai basci-bozuk, i quali si trovarono bentosto circuiti da un numero di armati dieci volte più forte. Quaranta ne rimasero morti e probabilmente sarebbero periti tutti se non fosse arrivato in loro soccorso un distaccamento turco di 300 uomini partiti la mattina dal villaggio di Bogovoscio, probabilmente per assaltare Krusevice. All'arrivo di questo soccorso, i montenegrini dovettero ritirarsi a Krusevice formando una catena i cui singoli membri consistevano di circa 50 uomini. Il resto dei basci-bozuk potè occupare nuovamente l'anteriore sua posizione al disopra di Pukovo.

« I montenegrini mantennero durante il giorno un vivo fuovo di moschetteria. I 300 turchi rinforzati da altri venuti da Zubci formarono essi pure una catena diametralmente opposta a quella dei montenegrini e fecero fuoco contro questi ultimi servendosi in pari tempo di due pezzi d'artiglieria. Il combattimento durò tutto il giorno, però senza alcun risultato.

« Nella notte dal 22 al 23 febbraio 800 montenegrini si ritirarono verso Krusevice, mentre 400 montenegrini ed insorti occuparono i colli che dominano Zubci e vi accesero molti fuochi nell'intenzione di far credere ai turchi che vi erano venuti con tutta la forza del Montenegro. Contemporaneamente Luca Markovica attaccò con 200 uomini di Zuze il villaggio di Knes abitato da 35 famiglie turche, le quali si sottomisero consegnando tutte le loro armi. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 13 al 20 marzo.

Benchè l'orizzonte politico siasi rasserenato per ciò che riguarda la vertenza tra la Francia e l'Inghilterra, ed il danaro continui ad ammassarsi nelle casse delle Banche in aspettazione di sicuri impieghi, le operazioni della Borsa non sono migliorate, a meno che non si voglia considerare come sintomo di miglioramento il risvegliarsi degli affari per qualche valore particolare.

La depressione di tutti i valori che si negoziano nella Borsa nostra, persistente malgrado la situazione della piazza, in cui è maggiore la fiducia, lascia un largo margine all'operare, ma la ripresa della speculazione è vincolata alla ripresa degli affari commerciali.

Un aumento anche tenue nel prezzo delle sete agisce tosto sui valori industriali, perchè il commercio serico ha una decisiva preponderanza su tutte le altre operazioni e su tutti gli altri rami di commercio.

Questa settimana fu meno languida delle precedenti, perchè la conclusione del contratto di fusione della società della strada ferrata di Stradella con quella della linea di Parma ha ridestata l'attenzione sopra un titolo quasi interamente negletto.

Le azioni di Stradella, che nel principio godevano di un premio che salì sino a 75 fr., discesero lentamente, finchè quasi non potevano più sostenersi a 505. Vi erano offerenti a 510 che era quasi rimasto il suo corso normale.

L'avvenire di una strada ferrata non si può preconizzare dai risultati de' primi mesi di esercizio, tanto più quando l'esercizio è incompleto e non istendesi che sopra un tratto della linea, ma lo si può bene apprezzare dalla sua posizione. Tuttavia i prodotti che si ottengono, influiscono sui corsi, ed è evidente che se le azioni oscillavano verso 500 e 510 fr., si è perchè non si voleva scontarne fin d'ora l'avvenire.

La fusione colla linea di Piacenza le ha in pochi giorni fatte salire da 509 a 515, 520, 525, 527 50 con tendenza ad ulteriore aumento, anche per acquisti fatti per Milano, ove aveva sede la società di Piacenza, costituita su basi che non potevano spirare fiducia, nè assicurarle neppur breve vita.

Il rialzo delle azioni di Stradella non si è esteso agli altri valori industriali. La fermezza dei corsi di tutti i valori deesi allo stato del mercato ed alla stanchezza della speculazione al ribasso, che ora trovasi allo scoperto di titoli della Cassa del Commercio.

Le azioni della Cassa del Commercio ch'erano cadute a 267 50 e 265 per fine prossimo, salirono a 270 e 272, senza venditori.

Le azioni della Cassa di Sconto sono depresse a 265 con pochi affari. Uno stabilimento di credito che ha distribuito 8 e 10 0[0 di benefici può bene aspettarsi di veder le proprie azioni oltrepassare un premio di 15 f. che si può dire insignificante e quasi nominale, per la ristrettezza delle contrattazioni.

Anche le azioni della Banca sono languide a 1300, senza affari.

Il rialzo di questi titoli è subordinato alla diminuzione dell'interesse dello sconto, diminuzione che devrebbesi sperare tanto più prossima, quanto maggiore è il capitale disponibile.

La riserva della Banca è di 10 milioni e mezzo, per una circolazione di 32 milioni. Il suo disponibile settimanale è di 2 milioni per ciascuna delle due sedi centrali; se a Torino esso è insufficiente, potrebbesi senza pericolo per la Banca elevare a 2 milioni 1[4 ed anche 2 milioni e mezzo, abbassando in pari tempo l'interesse. Con una riserva di oltre 10 milioni e mezzo, essa può sostenere una circolazione di oltre 35 milioni.

Come stabilimento di credito pubblico sarebbe tanto più conveniente la riduzione dello interesse, per evitare si dica che l'interesse si tiene elevato per pesare sull'imprestito.

Fu già osservato che il ritardo nella contrattazione dell'imprestito tien depressa la rendita, la quale oscilla fra 90 e 90 15 con niuna altra operazione, fuorchè per impiego stabile di capitali. La speculazione non se ne mischia punto.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848	89 50
1849	90 »
3 0[0 1853	54 »
Banca Nazionale	1300 »
Cassa Comm. N. E.	270 »
Cassa sconto, 3.a E.	265 »
Strade ferrate	
Stradella	525 »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

A parità di spesa *a fronte del* GUANO PERUVIANO superiorità di risultati in tutte le colture

GUANO DORINA

Preferibile *per l'invariabilità del titolo* (*) D'AZOTO DEI FOSFATI e degli altri elementi che lo compongono.

già vantaggiosamente conosciuto in surrogazione del **Guano Peruviano**.

DORINA, lettera ***A***, franchi **260** la tonnellata.
DORINA, lettera ***B***, » **160** »

Dirigere le domande ai signori **Domenico Schiapparelli e Comp.**, via della Provvidonza, n. **31**, Torino.

(*) Nuovo concime da non confondersi cogli altri guani artificiali.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

INJECTION COTTIN

(Fr. **5**) **USO ESTERNO** (Fr. **5**)

Guarisce in **4** giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè****, solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

SEMENTE DI BACHI

degli Apennini

di primissima qualità, scevra dalla malattia dominante, e garantita la nascita. Dirigersi al signor Francesco Andena, farmacista all'Ospedale in via Giulia, Genova.

Tappezzerie in carta inglesi

perfezionate, dipinte a macchina

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi assai convenienti.

Deposito generale, Via Nuova, n. 16.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PIANOFORTI **A. Blondel**, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 35, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
»1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12**.
» — Provincia. . » **16**.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterla in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.